



I DATI SORPRENDENTI SUL LAVORO

OCCUPAZIONE,
CHE SORPRESA

di FEDERICO PIRRO *

Il dato è risultato sorprendente: secondo l'Istat nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione in Puglia è aumentata di 49.358 unità, con un incremento del 4%, salendo da 1.209.804 a 1.259.162. Quella maschile è cresciuta di 15.717 persone, mentre il lavoro femminile ha registrato un aumento di 33.641 occupate.

E' vero peraltro che nel primo trimestre del 2011 l'occupazione era scesa - rispetto all'ultimo del 2010 - di 31.047 unità, passando da 1.240.851 a 1.209.804 persone, ma il recupero del 2° trimestre è superiore alla perdita di quello precedente, mentre dai primi tre mesi del 2010 al 2° trimestre di quest'anno il numero dei suoi occupati è il più elevato in assoluto. E' interessante inoltre osservare che l'aumento in Puglia si è registrato a fronte, invece, di una flessione, nello stesso arco di tempo, in regioni come Piemonte e Veneto. Il tasso di occupazione è salito così dal 43,8% al 45,8%, mentre quello di disoccupazione è sceso dal 13,8% all'11,6%.

Cosa è accaduto allora e cosa sta avvenendo? Siamo forse in presenza nei territori di una crescita ben più robusta di quanto non facciano pensare certi allarmati rapporti di pur qualificati centri di ricerca, come ad esempio la Svimez? Per rispondere bisognerà esaminare attentamente i dati dell'incremento divisi per settori, e poi quelli del terzo trimestre segnati abitualmente dagli impieghi in agricoltura e nel turismo; e tuttavia alcune prime risposte possono avanzarsi, pur sapendo che siamo comunque in una fase di rallentamento del ciclo che potrebbe incidere sui futuri livelli occupazionali.

Una prima risposta rimanda ad una positiva valutazione del nostro apparato produttivo e dei suoi comparti export-oriented che dimostrano un'apprezzabile capacità di risposta agli stimoli della domanda estera, come rilevato dall'aumento delle esportazioni pugliesi, cresciute nel primo trimestre 2011 del 19,9% e nel secondo del 22%. Beni primari come quelli agroalimentari forniti dalle industrie locali conservano le quote di mercato, consentendo così incrementi di occupati, mentre tiene la domanda dei nostri beni di consumo durevole, permettendo alle aziende che li producono di conservare gli addetti.

Crescono i servizi - alcuni dei quali trainati dalla domanda delle industrie - mentre si rafforzano visibilmente gli effetti positivi delle politiche di job creation della Regione, con la messa a regime del suo Piano del lavoro con le numerose misure che lo compongono. Così come si stanno avvertendo ormai nitidamente gli effetti delle politiche di incentivazione per le industrie perseguite dalla stessa Regione e gestite dalle sue strutture con rapidità istruttoria. Ma anche molti Comuni hanno accelerato gli interventi nell'edilizia residenziale, mentre al contrario sono fortemente rallentati gli appalti di opere pubbliche come denunciato dall'Ance.

Comunque non bisognerà abbassare la guardia che, al contrario, dovrà restare ben alta perché ci attendono momenti che potrebbero rivelarsi molto difficili.

* docente universitario